

“Mondo frammentato” sonnambuli nella terza guerra mondiale

controinformazione.info/mondo-frammentato-sonnambuli-nella-terza-guerra-mondiale/

30 gennaio 2023



Di Pepe Escobar

Le sedicenti “élite” di Davos hanno paura. Così spaventate. Durante le riunioni del World Economic Forum di questa settimana, la mente del gruppo, Klaus Schwab – mostrando il suo caratteristico atto da cattivo di Bond – ha lamentato più e più volte un imperativo categorico: abbiamo bisogno di “Cooperazione in un mondo frammentato”.

Mentre la sua diagnosi della “frammentazione più critica” in cui il mondo è ora impantanato è prevedibilmente cupa, **Herr Schwab sostiene che “lo spirito di Davos è positivo”** e alla fine potremmo vivere tutti felici in una “economia verde sostenibile”.

Quello che Davos ha fatto egregiamente questa settimana è stato inondare l’opinione pubblica di nuovi mantra. C’è **“The New System”** che, considerato il miserabile fallimento del tanto sbandierato **Great Reset**, ora sembra una questione di aggiornamento frettoloso dell’attuale – scosso – sistema operativo.

Davos ha bisogno di nuovo hardware, nuove capacità di programmazione, persino un nuovo virus. Tuttavia, per il momento, tutto ciò che è disponibile è una “policrisi”: o, per usare le parole di Davos, un “gruppo di rischi globali correlati con effetti combinati”.

In parole povere: una tempesta perfetta.

Gli insopportabili noiosi di quell’isola del Divide et Impera nel nord Europa hanno appena scoperto che la “geopolitica”, ahimè, non è mai veramente entrata nel pacchiano tunnel della “fine della storia”: con loro grande stupore ora è centrata – di nuovo – **nell’Heartland**, poiché questo sviluppo è stato documentato per la maggior parte della storia .

Si lamentano della geopolitica “minacciosa”, che, nel loro codice, intende quella della Russia-Cina, con l’Iran annesso.

Ma la ciliegina sulla torta alpina è l’arroganza/stupidità che in realtà svela il gioco: la City di Londra e i suoi vassalli sono lividi perché **il “mondo creato da Davos” sta rapidamente crollando.**

Davos in realtà non ha “creato” nessun mondo al di fuori del proprio simulacro.

Davos non ha mai avuto niente di giusto, perché queste “élite” erano sempre impegnate a elogiare l’Impero del Caos e le sue letali “avventure” nel Sud del mondo.

Davos non solo non è riuscito a prevedere tutte le recenti e importanti crisi economiche, ma soprattutto l’attuale “tempesta perfetta”, legata alla deindustrializzazione dell’Occidente collettivo generata dal neoliberismo.



Tony Blair ospite a Davos

E, naturalmente, Davos non ha idea del vero Reset in atto che conduce verso il multipolarismo.

I sedicenti opinion leader sono impegnati a “riscoprire” che La montagna incantata di Thomas Mann è ambientata a Davos – “sullo sfondo di una malattia mortale e di un’imminente guerra mondiale” – quasi un secolo fa.

Bene, al giorno d’oggi la “malattia” – completamente dotata di armi biologiche – non è esattamente mortale di per sé. **E la “guerra mondiale imminente” è infatti attivamente incoraggiata da una cabala di neo-con e neoliberisti straussiani statunitensi: un Deep State non eletto, irresponsabile, bipartisan,** nemmeno soggetto all’ideologia. Il centenario criminale di guerra Henry Kissinger continua a non capirlo. Un panel di Davos sulla de-globalizzazione era pieno di non sequitur, ma almeno una dose di realtà è stata fornita dal ministro degli Esteri ungherese Peter Szijarto.

Per quanto riguarda il vice premier cinese **Liu He**, con la sua vasta conoscenza della finanza, della scienza e della tecnologia, almeno è stato molto utile per stabilire le cinque principali linee guida di Pechino per il prossimo futuro – al di là della consueta sinofobia imperiale.

La Cina si concentrerà sull’espansione della domanda interna; nel mantenere le catene industriali e di approvvigionamento “lisce”; nel puntare sul “sano sviluppo del settore privato”; approfondire la riforma delle imprese statali; e mirare a “interessanti investimenti stranieri”.

Resistenza russa, precipizio americano

Emmanuel Todd non era a Davos. Ma è stato l’antropologo, storico, demografo e analista geopolitico francese che ha finito per arruffare tutte le piume appropriate in tutto l’Occidente collettivo in questi ultimi giorni, mediante un affascinante oggetto antropologico: un’intervista basata sulla realtà.

Todd ha parlato con *Le Figaro*, il giornale preferito dall’establishment francese e dall’alta borghesia. L’intervista è stata pubblicata venerdì scorso a pagina 22, inserita tra i proverbiali massetti russofobi e con un brevissimo accenno in fondo alla prima pagina. Quindi le persone hanno dovuto davvero lavorare sodo per trovarlo.

Todd ha scherzato affermando di avere la – assurda – reputazione di “ribelle distruttore” in Francia, mentre in Giappone è rispettato, compare nei media mainstream, e i suoi libri sono pubblicati con grande successo, compreso l’ultimo (oltre 100.000 copie vendute): “La terza guerra mondiale è già iniziata”.

Significativamente, questo best seller giapponese non esiste in francese, considerando che l’intera industria editoriale con sede a Parigi è in linea con l’UE/NATO sull’Ucraina.

Il fatto che Todd faccia bene diverse cose è un piccolo miracolo nell’attuale panorama intellettuale europeo, abissalmente miope (ci sono altri analisti soprattutto in Italia e Germania, ma hanno molto meno peso di Todd).

Quindi ecco i Greatest Hits concisi di Todd.

- **È iniziata una nuova guerra mondiale:** “passando da una guerra territoriale limitata a uno scontro economico globale, tra l’Occidente collettivo da una parte e la Russia legata alla Cina dall’altra, questa è diventata una guerra mondiale”.
- **Il Cremlino, dice Todd, ha commesso un errore,** calcolando che una società ucraina decomposta sarebbe crollata immediatamente. Ovviamente non entra nei dettagli su come l’Ucraina sia stata armata fino in fondo dall’alleanza militare della NATO.
- **Todd ha azzeccato la sua valutazione** quando sottolinea come la Germania e la Francia fossero diventate partner minori della NATO e non fossero a conoscenza di ciò che veniva tramato militarmente in Ucraina: “Loro non sapevano che americani, britannici e polacchi potevano permettere all’Ucraina di combattere per un tempo esteso la guerra. L’asse fondamentale della NATO ora è Washington-Londra-Varsavia-Kiev”.
- La principale rivelazione di Todd è un assassinio: “La resistenza dell’economia russa sta portando **il sistema imperiale americano verso il precipizio**. Nessuno aveva previsto che l’economia russa avrebbe tenuto di fronte alla ‘potenza economica’ della Nato”.
- Di conseguenza, **“i controlli monetari e finanziari americani sul mondo potrebbero crollare,** e con essi la possibilità per gli Stati Uniti di finanziare gratuitamente il loro enorme deficit commerciale”.
- Ed è per questo che “siamo in una guerra senza fine, in uno scontro dove la conclusione è il crollo dell’uno o dell’altro”.
- Sulla Cina, Todd potrebbe suonare come una versione più combattiva di Liu He a Davos: “Questo è il dilemma fondamentale dell’economia americana: non può affrontare la concorrenza cinese senza importare forza lavoro cinese qualificata”.
- Per quanto riguarda l’economia russa, “accetta regole di mercato, ma con un ruolo importante per lo stato, e mantiene la flessibilità di formare ingegneri che consentono adattamenti, industriali e militari”.
- E questo ci porta, ancora una volta, alla globalizzazione, in un modo che le tavole rotonde di Davos non sono state in grado di comprendere: “Abbiamo delocalizzato così tanto della nostra attività industriale che non sappiamo se la nostra produzione bellica può essere sostenuta”.
- In un’interpretazione più erudita dell’errore dello “scontro di civiltà”, Todd punta sul soft power e arriva a una conclusione sorprendente: “Sul 75 per cento del pianeta, **l’organizzazione della genitorialità era patrilineare,** ed è per questo che possiamo identificare un forte comprensione della posizione russa. Per il collettivo non occidentale, la Russia afferma un rassicurante conservatorismo morale”.
- Quindi ciò che Mosca è riuscita a fare è “riposizionarsi come l’archetipo di una grande potenza, non solo “anticolonialista” ma anche patrilineare e conservatrice in termini di costumi tradizionali”.

Sulla base di tutto quanto sopra, Todd sfata il mito venduto dalle “élite” UE/NATO – incluso Davos – secondo cui la Russia è “isolata”, sottolineando come i voti alle Nazioni Unite e il sentimento generale nel Sud del mondo caratterizzino la guerra, “descritto dai

media mainstream come un conflitto sui valori politici, anzi, a un livello più profondo, come un **conflitto sui valori antropologici**".



Modi, Putin e Xi Jinping non erano a Davos

Tra luce e oscurità

Possibile che la Russia – accanto al vero Quad, come li ho definiti io (con Cina, India e Iran) – stia prevalendo nella posta in gioco antropologica?

Il vero Quad ha tutte le carte in regola per sbocciare in un nuovo centro di speranza interculturale in un “mondo frammentato”.

Mescola la Cina confuciana (non dualista, nessuna divinità trascendentale, ma con il Tao che scorre attraverso tutto) con la Russia (cristiana ortodossa, che riverisce la divina Sophia); India politeista (ruota della rinascita, legge del karma); e l'Iran sciita (l'Islam preceduto dallo zoroastrismo, l'eterna battaglia cosmica tra Luce e Tenebre).

Questa unità nella diversità è certamente più allettante ed edificante dell'asse Forever War.

Il mondo imparerà da esso? Oppure, per citare Hegel – “quello che impariamo dalla storia è che nessuno impara dalla storia” – siamo irrimediabilmente condannati?

Pepe Escobar è un veterano giornalista, autore e analista geopolitico indipendente focalizzato sull'Eurasia.

Fonte: Press TV

Traduzione: Luciano Lago

Tags:

-
-
-
-